

stiche attente alla nuova pubblicistica (e con poca attenzione rivolta alla struttura preesistente del territorio).

In questo periodo risultano assorbiti, e spesso obliterati, i più vecchi tessuti di borgata esterni alla Cinta Daziaria del 1853 (cfr. Classe tipologica n. 6), soprattutto laddove il fenomeno è complessificato e più intenso per la presenza della grande industria.

Per la giustificazione storica di questo fenomeno insediato assume rilevanza particolare anche la nuova localizzazione dell'industria — ora di regola nella corona di territorio entro le due cinte daziarie e soprattutto in contiguità con gli svincoli ferroviari — situata in modo ormai indipendente dalla vicinanza con le canalizzazioni, in conseguenza della generalizzazione dell'uso dell'energia elettrica.

Un carattere preminente a livello funzionale è costituito dalla promiscuità dell'edilizia residenziale sia con attrezzature di servizio e complessi di edilizia popolare pianificata, sia con antichi contenitori di attività produttive protoindustriali e industriali (il fenomeno è evidente soprattutto nella zona Nord).

L'originaria destinazione residenziale con specifiche attrezzature di servizio configura una struttura e un'immagine urbana tendenzialmente autonoma per i vari settori con forti valenze aperte nella direzione di una riconferma residenziale ancorata alla riconferma di ruoli «centrali decentrati», di cui storia, struttura e memoria collettiva appaiono portatrici in nuce.

L'edilizia residenziale prevalente possiede spiccati caratteri di casa da reddito intensivo ed è ascrivibile ad una serie non troppo ampia di tipi edilizi caratterizzanti; gli edifici hanno di regola taglio d'alloggio medio o piccolo, sistema distributivo collegato alla presenza pressoché costante del ballatoio come carattere tipizzante, forte suscettività in direzione di recupero residenziale o misto.

Sia i caratteri urbanistici e d'immagine, sia i caratteri edilizi e di aggregazione microurbana, hanno un riscontro puntuale in una classe di valori formali, storici, di memoria collettiva, ancora operanti e ricchi di valenze aperte.

8. Tessuti della espansione residenziale del Novecento

a. Questi ambiti sono di regola riferibili a localizzazioni semiperiferiche, in zone caratterizzate da destinazione residenziale largamente prevalente, di nuovo impianto e senza ristrutturazioni urbanistiche, con edilizia relativamente recente (anni Venti-Quaranta del Novecento), completata nel secondo dopoguerra.

b. Sono ascrivibili a questa classe tipologica i seguenti ambiti urbani:

- 5/3 « Via Novalesa »
- 13/1 « Via Bardonecchia »
- 14/1 « Via Baveno - Largo Valgioie »
- 14/2 « Piazza Chironi - Largo Fabrizi »

15/1b « Borgata Lucento », parte b

16/1b « Borgata Madonna di Campagna », parte b.

c. La formazione di questi tessuti aggregativi è dunque tutta ascrivibile alla normativa urbanistica dovuta al *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* del 1908 ed alle sue molteplici varianti (1925, 1935, ecc.) e riguarda di regola tessuti di nuova urbanizzazione, che definiscono comparti disposti radialmente rispetto al centro della città, lungo la parte più esterna delle direttrici foranee preesistenti; di esse permangono infatti riconoscibili nel tessuto urbano i segni residui del tracciato.

La realizzazione di questi comparti urbani corrisponde ad una fase matura della industrializzazione della città, ma si inserisce in processi di formazione di rendite fondiarie e di posizione estranee alla logica di formazione dei borghi operai (cfr. Classe tipologica n. 7).

Risultano privilegiate infatti per la formazione di queste aggregazioni edilizie — che sono monofunzionali in senso residenziale — quelle parti di territorio entro la Cinta Daziaria del 1912 che non erano state interessate precedentemente dalla localizzazione dell'industria.

Attorno a tali ambiti, per contro, è cresciuta — con criteri di forte estorsione di rendite fondiarie e sul supporto normativo del Nuovo Piano Regolatore Comunale del 1959 — una più disorganica intensificazione ed espansione residenziale e produttiva del secondo dopoguerra.

d. L'impianto urbanistico tipico di questi ambiti risulta articolato secondo grandi isolati chiusi, con cortine edilizie residenziali di architettura omologa, riferibile a pochissime classi storico-tipologiche. Ne risulta una struttura ed una immagine urbana unificante, che va segnalata — al di là del valore o dell'interesse dovuto alle singole forme architettoniche, risalenti prevalentemente alla stagione culturale degli anni Trenta-Quaranta — per la caratterizzazione microurbana complessiva, tipica di comparti residenziali portatori, nelle zone periferiche della città, di significativi riferimenti nell'immagine ambientale e nella memoria collettiva.

9. Borgate di originario impianto rurale

a. Insedamenti con discreto grado di centralità e di autonomia, espressioni tipologicamente e storicamente riconoscibili di culture insediative con base produttiva rurale di pianura. L'unico esempio riconosciuto entro questa classe tipologica è costituito da Bertolla, piccolo antico centro rurale e protoindustriale con qualche autonomia originaria rispetto a Torino. La Borgata Villaretto, ad esemplificazione delle scelte operate, pur avendo un chiaro impianto rurale, non è stata considerata tra gli ambiti, ma tra i piccoli nuclei e descritta con scheda, in quanto caratterizzata dall'aggregazione di tipi edilizi omologhi e monofunzionali, senza elementi urbanistici di aggregazione sociale.